

Giusto Contarini costituenti la giunta eletta dal doge, dalla Signoria e dal Senato per provvedere all'incolumità ed al buon reggimento della laguna, lidi e porti, decretano: la riattazione dell'argine che va dal Bottenigo a Lama; lo scavamento e pulimento della fossa da Lizzafusina a Volpadego onde l'acqua di Brenta vi scorra facilmente; il successivo chiudimento della bocca di Lizzafusina e di tutte le altre sino a Bottenigo. Prescrivono i lavori da farsi per la ricostruzione del mentovato argine ed alla bocca di Volpadego; la posizione di segnali per veder poi l'effetto dei lavori stessi; lo scavamento di una secca formatasi alla bocca della Brenta presso la bastita di Lizzafusina; infine i provvedimenti per l'esecuzione dei lavori e la sorveglianza alla medesima (v. n. 366).

Per la conservazione poi dei lavori stessi, si decreta: Le barche viaggianti da Venezia a Padova per Oriago e viceversa, passino per la bocca di Volpadego, seguano la fossa fino alla bocca di Brenta di contro la summentovata bastita; a bocca di Volpadego si faccia una palata e si tengano custodi; si faccia una *cavana* a S. Angelo della Contorta; è proibita l'immersione di arnesi da pesca nel canale da S. Marco Boccalama al Bottenigo; le provviste di zavorra si facciano alla punta di Lizzafusina; non si attraversi l'argine con oggetti che possano guastarlo, nè alcuna barca faccia tirar la *resta* lungo l'argine stesso; si provvederà alla costruzione di canali a Lizzafusina per il comodo dei burchi, che vanno a prender l'acqua del Brenta e la portano a Venezia.

V. ZENDRINI, *Memorie storiche . . . delle Lagune di Venezia*, I, 69.

365. — 1391, ind. XV, Novembre 9. — c. 156 (158). — Il doge conferma la elezione, fatta dal capitolo di S. Marco, di prete Marcco ustode della chiesa di Castello a custode di quella di S. Marco in luogo del rinunciante prete Marco Cortesano, ed investe l'eletto del suo ufficio dopo ricevutone il relativo giuramento.

Fatto come il n. 357. — Testimoni: Nicolò Veniero figlio del doge e Pietro del fu Ermolao Veniero. — Atti Bernardo di Giovanni degli Argoiosi not. imp.

366. — 1391, ind. XV, Novembre 28. — c. 156 (158) t.^o — Il doge e cinque consiglieri, assente per malattia Pietro Malipiero, decretano che gli ufficiali al *Cattaver* provvedano all'esecuzione di quanto è stabilito nel n. 364, e che i lavori siano fatti dal comune e non per appalto (v. n. 367).

367. — 1391, ind. XV, Dicembre 9. — c. 156 (158). — Annotazione che il doge e i suoi consiglieri elessero, a soprastante dei lavori ordinati nel n. 364, mastro Giuliano Sacchetto, coll'onorario di lire 16 di grossi all'anno, a cominciare dal 1 Gennaio venturo.

368. — 1392, Febbraio 20. — c. 167 (169). — Il re d'Aragona al doge. Accredita qual suo ambasciatore il cavaliere Cristoforo de Francono, per trattare relativamente al passaggio in Sicilia del fratello d'esso re (Martino) duca di Montblanc.

Data in galea sotto Barcellona.